

FORUM
delle
ASSOCIAZIONI FAMILIARI

via di Parione 7, 00186 Roma - Tel. 06.6830.9445 - fax 06.6830.9447 - mail forum@forumfamiglie.org

Cinque ragioni per firmare

MAGGIO 2007 - 2008: TORNA IL POPOLO DEL FAMILY DAY



**Meno tasse
per chi
ha figli.
Mettiamoci
una firma.**

firma on line

www.forumfamiglie.org

Sovranità della famiglia

L Le trasformazioni epocali del nostro tempo coinvolgono e quasi trascinano via uno dei concetti cardine elaborati dalla scienza politica e giuridica moderna: l'idea di sovranità.

Oggi appare particolarmente urgente mettere a tema non solo il concetto di sovranità della persona, ma anche il concetto di famiglia come società sovrana, che viene prima dello Stato e del mercato, e come tale gode di diritti sociali propri anche in relazione al concorso alla spesa pubblica.

Il principio di sussidiarietà viene individuato come l'unico idoneo a riaffermare la sovranità della famiglia come soggetto sociale anche in campo fiscale implicando, ad esempio, la precedenza del risparmio fiscale (deduzioni - detrazioni) rispetto all'assistenza pubblica (assegni familiari). Non togliere al contribuente con carichi familiari, attraverso l'imposizione fiscale, le risorse indispensabili al mantenimento di ciascun familiare a carico, gli riconosce un ben diverso grado di sovranità, rispetto al ricevere dallo Stato provvidenze varie.

Le risorse ricevute dallo Stato non consentono, nell'uso delle stesse, lo stesso grado di libertà delle risorse autonomamente guadagnate; è un modo per trasformare il cittadino, che senza un'ingiusta imposizione fiscale disporrebbe di risorse proprie, in un assistito.

1. Un diritto-dovere costituzionale.

Mantenere ed educare i propri figli, oltre che un obbligo morale naturale per i genitori, è un dovere costituzionale che, come tale, prevede diritti specifici. «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli», recita l'articolo 30 della nostra Costituzione, mentre l'articolo 31 prevede che «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi».

Se consideriamo poi che i cittadini «sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» (art. 53), comprendiamo come un sistema di tassazione che non tenga effettivamente conto dei reali carichi familiari non sia semplicemente iniquo: è addirittura contro la nostra Costituzione! A parità di reddito percepito chi ha carichi familiari deve pagare meno tasse di chi non ne ha.



2. La vera questione fiscale.

In Italia, il riconoscimento dei carichi familiari (detrazioni dall'imposta o deduzioni dal reddito imponibile) è operato dal nostro sistema fiscale in modo inadeguato, episodico, altalenante di anno in anno e in base all'ammontare del reddito.

In breve per il sistema fiscale italiano avere o meno familiari a carico è circostanza praticamente irrilevante, ben diversamente dalla maggioranza degli altri Paesi europei, dove il loro riconoscimento è cospicuo, duraturo, tendenzialmente stabile e riconosciuto a tutti.

Per questo, in Italia la vera, grande "questione fiscale" riguarda l'ingiusto e penalizzante trattamento riservato a chi ha familiari a carico, il quale non solo gode di detrazioni irrisorie, ma che - sommando la tassazione indiretta a quella diretta, la tassazione nazionale a quella locale - rischia di pagare di più di chi questi carichi non ha.

5. Per una equità orizzontale

Mentre in diversi Paesi europei il riconoscimento dei costi per il mantenimento dei figli riguarda tutte le classi di reddito, in Italia il trattamento cambia secondo la soglia di reddito. L'introduzione della soglia di reddito (peraltro decisamente bassa), rivela la natura assistenziale del provvedimento e contraddice il principio universalistico dell'equità orizzontale. (Art. 53 della Costituzione).

Chi ad esempio ha un reddito di 40.000 euro e vive solo è benestante, chi invece con 40.000 euro di reddito vive con moglie e due o tre figli a carico, certo

non lo è altrettanto ed ha diritto di vedersi dedotte le spese del loro mantenimento. Del resto la soglia di reddito non è prevista per nessun'altra forma di agevolazione fiscale per spese ritenute socialmente utili (rottamazione auto o motorini, ristrutturazioni di immobili, liberalità ai partiti, ecc). Perché allora adottarla per i carichi familiari? I figli non sono un bene privato ma le future generazioni del Paese e le spese per mantenerli, altrettanto socialmente utili di altre. Per fare un esempio: oggi c'è una notevole differenza nella generosità con cui il fisco riconosce il valore sociale dell'impiego del proprio denaro. Se un lavoratore con un reddito di 25.000 euro spende media-

Una pressione intollerabile

L Le famiglie italiane con figli a carico subiscono oggi la pressione fiscale più pesante in Europa, senza ricevere in cambio prestazioni sociali altrettanto consistenti: viene naturale collegare questi "primati" con l'altro "primato" detenuto dal nostro Paese, quello del minor tasso di natalità del mondo.

Il nostro sistema di welfare riconosce in linea di principio che i costi sostenuti per mantenere, educare e istruire i figli devono, in qualche modo, essere sottratti al reddito imponibile, ma le modalità stabilite e la misura di tale sottrazione sono così complesse e ininfluenti da disincentivare le famiglie a generare figli e a farsi carico del loro mantenimento.

Il riconoscimento dell'impegno economico costituito dalla presenza di familiari a carico avviene sostanzialmente soltanto per redditi molto bassi ed è confinato in un'ottica di intervento assistenziale.

Non si può sperare che l'Italia riprenda a crescere se non si inverte la rotta, valorizzando la soggettività sociale della famiglia e rinunciando alla visione paternalistica di uno Stato che tassa il reddito della famiglia come se non ci fossero spese per i carichi familiari, per poi redistribuire parte di quanto incassato con criteri essenzialmente assistenzialistici.

3. Il portale di ingresso.

Il trattamento fiscale riservato in Italia alla famiglia non solo è un'ingiustizia e in contrasto con il dettato costituzionale, ma costituisce anche un freno a interventi di politica familiare concreti ed efficaci, da sempre più annunciati che realizzati. Riconoscere l'effettiva consistenza dei carichi familiari è il portale d'ingresso di ogni politica familiare. Senza una vera equità fiscale, che riconosca fin dall'inizio alla famiglia la sua centralità nel lavoro di cura e educazione dei figli, le politiche familiari diventano una corsa affannosa - e quasi sempre improduttiva - alla ricerca di interventi che dovrebbero restituire alle famiglie quello che prima si è ingiustamente prelevato. Con il risultato che tutti possiamo vedere: provvedimenti incerti ed effimeri, complicati da capire e da attuare, il cui costo di erogazione talvolta è superiore al beneficio erogato.



4. A misura di famiglia.

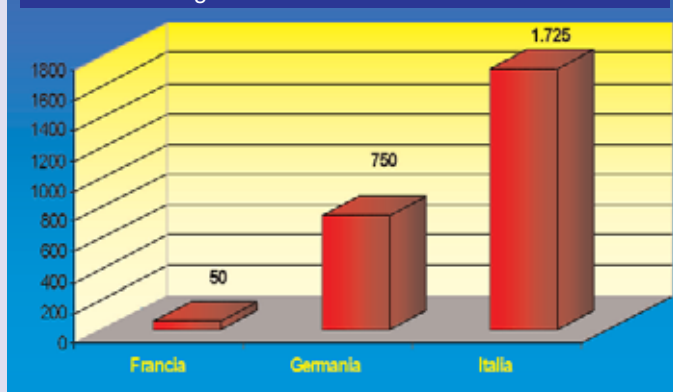
Quello che chiede il Forum delle associazioni familiari è molto semplice ed è facilmente e immediatamente attuabile. Dal reddito percepito va dedotta una quota pari al reale costo minimo di mantenimento di ogni persona a carico e che potrebbe indicativamente essere pari al minimo vitale già oggi non tassato.

La quota restante verrebbe tassata secondo le regole e le aliquote di volta in volta vigenti.

Si semplificherebbe così l'attuale farraginoso sistema di detrazioni, si renderebbe giustizia alle famiglie monoreddito, attualmente doppiamente penalizzate dalla progressività delle aliquote.

Con l'introduzione dell'imposta negativa si risolverebbe definitivamente il problema di quelle famiglie il cui reddito è così basso da non riuscire nemmeno a godere interamente delle detrazioni previste.

confronto tra la tassazione con due figli e coniuge a carico e 25mila euro di reddito



mente per mantenere due figli 16.000 euro l'anno, potrà fruire di un risparmio di imposta di circa 1.000 euro, se la stessa cifra la versa nelle casse di un partito, il risparmio sale a 3.000 euro. Se poi si hanno 91.000 euro di reddito e si spendono 32.000 euro per mantenere 4 figli, non ci sarà nessun riconoscimento fiscale per tali spese, viceversa, se la stessa cifra viene erogata a un partito si è premiati con un risparmio fiscale di 6.080 euro.

Eppure la preoccupante denatalità che affligge l'Italia dovrebbe rendere evidente il valore sociale, anzi prioritario, del mantenimento e dell'educazione dei figli che sono il futuro del Paese.



Per un fisco a misura di famiglia

il testo della petizione

Mantenere ed educare i propri figli è, per la famiglia, oltre che un obbligo morale e naturale anche un diritto-dovere costituzionale.

Per questo la grande questione fiscale oggi in Italia è il sistema di tassazione delle famiglie. Un fisco ingiusto significa famiglie povere, famiglie che non ce la fanno, figli che non nascono. Un Paese che non si rinnova. Le famiglie sono fortemente penalizzate, perché non si tiene veramente conto dei carichi familiari.

Va quindi introdotto un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale (chi più ha più paga), ma anche sull'equità orizzontale per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha.

Il reddito imponibile deve dunque essere calcolato non solo in base al reddito percepito, ma anche in base al numero dei componenti della famiglia.

Chiediamo, quale primo passo verso una vera equità fiscale, un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto a carico, sulla base delle scale di equivalenza, indipendenti dal reddito, che gli studiosi hanno da tempo identificato.

- Questo sistema è semplice, di immediata applicazione, mantiene intatta la progressività del prelievo, può sostituire migliorandolo l'attuale complicato sistema di detrazioni. Il problema di coloro che non godrebbero delle deduzioni, a causa di redditi troppo bassi, i cosiddetti incapienti, si può facilmente risolvere introducendo l'imposta negativa, un'integrazione al reddito pari alla deduzione non goduta.

- In questo modo, nell'ambito di una futura, complessiva riforma del sistema fiscale, sarà possibile prevedere anche l'introduzione di strumenti, quale il quoziente familiare, che abbiano alla base, come soggetto imponibile, non più l'individuo ma il nucleo familiare.

ABC - Associazione bambini cerebrolesi
 ACLI - Associazioni cristiane lavoratori italiani
 ACS - Associazione Cooperatori Salesiani
 AFI - Associazione delle famiglie. Confederazione Italiana
 AGE - Associazione italiana genitori
 AGESC - Associazione genitori scuole cattoliche
 AIART - Associazione spettatori
 AIBI - Associazione amici dei bambini
 AIFA - Associazione italiana famiglie con figli ADHD
 ALFA - Associazione laicale famiglie Agàpe
 ALLEANZA CATTOLICA
 AMCI - Associazione medici cattolici
 ANFE - Associazione nazionale famiglie emigrati
 ANNI - Associazione nazionale nuova idea
 ANSPI - Associazione naz. San Paolo Italia
 Associazione AIUTO FAMIGLIA
 Associazione azione per FAMIGLIE NUOVE
 Associazione Comunità "Papa Giovanni XXIII"
 Associazione FAMIGLIA PER L'ACCOGLIENZA
 Associazione FAR FAMIGLIA
 Associazione SANTA CATERINA da Siena
 ANFN - Associazione nazionale famiglie numerose
 AZIONE CATTOLICA
 CAMMINO NEO CATECUMENALE
 CFC - Conf. it. consultori familiari di ispirazione cristiana
 CHP - Associazione C.Péguy
 CIF - Centro italiano femminile
 CNAL - Consulta nazionale associazioni laicali
 COLDIRETTI - Conf. nazionale dei coltivatori diretti
 COMUNIONE E LIBERAZIONE
 COMUNITA' S. EGIDIO
 Conf. it. Centri REGOLAZIONE NATURALE FERTILITA'
 CONFEDEREX - Conf. ex alunni/ex alunne scuola cattolica
 CONSULTA NAZIONALE ANTI USURA
 COPERCOM - Coord. associazioni per la comunicazione

associazioni nazionali che
HANNO ADERITO

CRISTIANI PER L'AMBIENTE
 CSI - Centro sportivo italiano
 CTG - Centro turistico giovanile
 FAES - Centri Scolastici e di Orientamento
 FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE
 Fed. Ital. EX ALLIEVI DON BOSCO
 FISIAE - Fed. It. sportiva istituti attività educative
 GRIS - Gruppo di ricerca e informazione socio religiosa
 IL MELOGRANO
 Istituto PRO FAMILIA
 Istituto SANTA FAMILIA
 KFS - Katholischer familienverband Sudtirol
 MCL - Movimento cristiano lavoratori
 MISERICORDIE D'ITALIA
 MOICA - Movimento italiano casalinghe
 Movimento TRA NOI
 MPV - Movimento per la vita italiano
 MRC - Movimento rinascita cristiana
 NOI - Oratori e circoli parrocchiali
 OFS - Ordine francescano secolare d'Italia
 OFS - Ordine francescano secolare minori
 PAPA' SEPARATI
 PASFA - Ass. spirituale forze armate
 PROGETTO FAMIGLIA
 RNS - Rinnovamento nello Spirito Santo
 SIDEF - Sindacato delle famiglie
 SOCIETA' CHESTERTONIANA ITALIANA
 UCID - Unione cristiana imprenditori e dirigenti
 UCIPEM - Un. consultori prematrimoniali e matrimoniali
 UFHA - Unione famiglie handicappati
 UGCI - Unione giuristi cattolici italiani
 UGL - Unione generale del lavoro
 UNITALSI
 USAPI - Unione Sindacati Agenzie & Pubblico Impiego
 VIVERE IN



call center **06.6830.9445**

sede operativa: Arco della Pace 5, 00186 Roma
fax 06.6830.9447 - piufamiglia@forumfamiglie.org - www.forumfamiglie.org

